

Agli italiani piace l'intelligenza artificiale in corsia: «Migliora cure e taglia burocrazia»

Negli ospedali

Per il 61% l'Ia inciderà positivamente nelle cure. Nasce l'Osservatorio di Fiaso

Se gli italiani temono l'intelligenza artificiale sul luogo di lavoro perché hanno paura che gli rubi il posto, sono invece pronti a darle il benvenuto in ospedale o negli studi dei medici perché in maggioranza - sei su dieci - sono convinti che nei prossimi dieci anni inciderà positivamente migliorando sia le cure che tagliando la burocrazia. «Non possiamo più affrontare i problemi della sanità italiana con strumenti del passato. L'Intelligenza artificiale non è una bacchetta magica, ma un supporto per chi si prende cura delle persone. Ad esempio può dare un aiuto ad affrontare problemi annosi come le liste d'attesa», avverte Giovanni Migliore presidente di Fiaso - la Federazione che riunisce i manager che guidano Asl e ospedali - che in occasione del lancio ufficiale ieri dell'Osservatorio sull'Ia in Sanità, che ha già mappato una quarantina di progetti in corso nelle corsie ospedaliere italiane, ha diffuso anche i dati di un'ampia indagine di Demopolis,

condotta su un campione di 3.400 persone: il sondaggio mostra come per il 61% degli italiani l'intelligenza artificiale possa cambiare in positivo - a dispetto del solo 38% nel mondo del lavoro - la gestione della salute e la cura delle malattie.

Del resto l'Intelligenza artificiale è già ben presente nella medicina e nella Sanità: dagli strumenti di diagnostica che la impiegano sempre di più alla ricerca di nuovi farmaci. Ma ora, con il suo utilizzo nella gestione della Sanità, grazie anche alla possibilità di abbeverarsi all'oceano di dati sanitari che transiteranno sui fascicoli sanitari degli italiani (accuratamente anonimizzati) oltre che in tutto il Servizio sanitario nazionale, si spera che sarà finalmente possibile rendere più efficiente la macchina sanitaria che continua a fare acqua da tutte parti tra sprechi e ostacoli burocratici che complicano la vita a medici e pazienti. Su questo concordano gli italiani: tra i vantaggi dell'Ia ci sono l'analisi rapida dei dati clinici (73%), la riduzione della burocrazia (61%) e una migliore organizzazione dei servizi (54%). Non a caso tra i progetti già mappati da Fiaso si va dal triage intelligente al pronto soccorso agli algoritmi per prevedere il rischio di infarto fino al supporto nella scelta degli esami medici da prescrivere in modo da ridurre

le liste d'attesa. In sostanza, più rapidità e meno sprechi. «L'Osservatorio è uno strumento strategico per guidare il cambiamento già in atto - ha spiegato il presidente di Fiaso - e si propone come una vetrina dell'innovazione, in grado di censire e accelerare quanto sta già avvenendo sul territorio». I progetti già raccolti, provenienti da ospedali e Asl da Nord a Sud Italia, offrono soluzioni utilizzabili per l'automazione della cartella clinica, la diagnosi precoce, il monitoraggio remoto dei pazienti con malattie croniche andando incontro a quello che chiedono i cittadini.

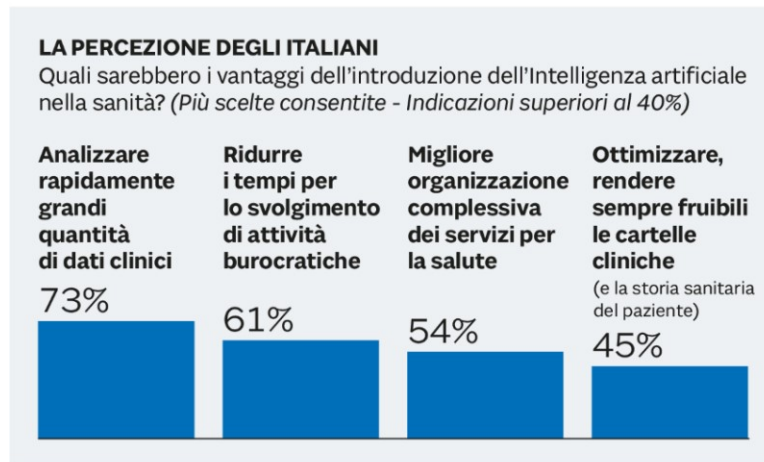
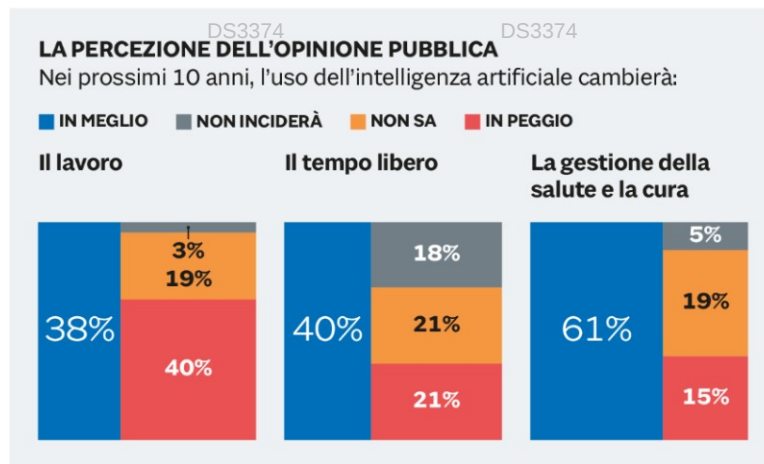
Il cambiamento, però, secondo Fiaso, deve essere anche condiviso. Per questo, al Forum Logos & Technique di Siracusa, in programma dal 26 al 28 giugno, Fiaso presenterà anche Next Health, la piattaforma di innovazione collaborativa che connette aziende sanitarie pubbliche, università, startup e imprese. «L'obiettivo è passare - ha concluso Migliore - da una logica di sperimentazione isolata a un processo strutturato». Il forum, ospitato nella città di Archimede, sarà anche il palcoscenico dell'«Hackathon AI for Health», in cui team multidisciplinari composti da ricercatori e addetti ai lavori svilupperanno idee innovative per migliorare prevenzione, diagnosi e cura.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'indagine



Fonte: indagine dell'Istituto Demopolis